

«Caro prefetto, no ai decreti ma un vero tavolo di confronto»

Pirani (segretario nazionale Uiltec): «I lavoratori meritano più rispetto»

L'ORDINANZA SECONDO LA FEMCA CISL

Il segretario generale della Femca Cisl, Emanuele D'Ignotti Parenti, commenta la vicenda dell'ordinanza prefettizia che vieta le manifestazioni in alcuni punti dell'area industriale. «I blocchi indiscriminati e dell'ultimo periodo (Set Impianti ed altri) - dice il segretario Femca - hanno evidentemente fornito supporto e fondamento ad un provvedimento così concepito. L'abuso dei blocchi come strumento di lotta ci impone di ripensare la gestione delle emergenze. I lavoratori, anche diretti, al netto della solidarietà, non possono diventare di fatto strumento, come spesso accaduto nelle mani di "imprenditori avventurieri"; non possiamo sicuramente permettercelo né accettarlo. Occorre senza alcun dubbio mettere in piedi un sistema di regole per gestire la politica degli appalti. Bisogna salvaguardare il diritto di impresa delle committenti ma, nel contempo salvaguardando i lavoratori dai guasti di un sistema di concorrenza, talvolta senza controllo».



FRANCESCO NANIA

L'organizzazione dei chimici della Uil ha chiamato a raccolta i lavoratori del petrolchimico per dare un segnale forte di dissenso rispetto all'ordinanza emessa dal prefetto di Siracusa il 9 maggio e che di fatto vieta assembramenti lungo la statale 114 e davanti alle portinerie degli stabilimenti del petrolchimico. Un'assemblea alla quale hanno partecipato il segretario generale nazionale della Uiltec, Paolo Pirani, e quello regionale, Claudio Barone. Al loro fianco il segretario provinciale, Andrea Bottaro.

Come valutate il provvedimento del prefetto che ha vietato gli assembramenti davanti agli stabilimenti?

«Abbiamo lo stesso obiettivo - esordisce Pirani - noi non vogliamo che i lavoratori stiano davanti alle portinerie ma siano sul luogo di lavoro. Il problema nasce nel momento in cui il lavoro viene a mancare e le famiglie si trovano nella disperazione. Non servono decreti preventivi ma confronti, un tavolo con le organizzazioni sindacali perché sul sistema degli appalti ci siano delle regole diverse al momento del cambio appalto, quando si devono fare investimenti sulla sicurezza e contrastare le gare al massimo ribasso. Le imprese e le committenti devono capire che occorre un cambio di passo e non, come qualcuno ha fatto, sollecitare il

prefetto ad emettere decreti che, francamente, sono fuori luogo e fuori tempo».

In fondo, il prefetto Pizzi si è limitato ad applicare il decreto sicurezza.

«Il decreto sicurezza serve a garantire la mobilità dei cittadini, diritto tutelato costituzionalmente così come è preordinato il diritto al lavoro. Bisogna puntare, invece, alla risoluzione dei problemi che provocano tensioni sociali che non abbiamo alcun

interesse ad alimentare perché noi vogliamo lavorare».

Il prefetto sostiene che quei blocchi alle portinerie siano atti illeciti. Vi sentite dei trasgressori?

«Non siamo dei trasgressori - continua Pirani - ma organizzazioni responsabili che hanno combattuto in questi anni per tenere in piedi un sistema democratico che spesso viene messo in discussione. Ci siamo battuti contro il terrorismo, per il lavoro e lo sviluppo industriale. Noi siamo

una risorsa per il paese e per il territorio. E' bene che il prefetto se ne renda conto».

Avete chiesto ufficialmente un incontro col prefetto?

«Le locali Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro con il prefetto perché occorre sviluppare un tavolo sulle regole, sui sistemi di raffreddamento dei momenti di lotta ma, soprattutto, sul confronto sulla zona industriale. E' lì che si risolvono tutte le questioni».

Lei parlava di cambio di passo nel sistema degli appalti. In che senso?

«C'è una prassi negativa che mette in discussione sicurezza, posti di lavoro, genera attenzione, svalorza il lavoro. Noi puntiamo alla stipula di un contratto energia petrolio con Eni, veri e propri contratti d'area per dare uniformità di diritti ai lavoratori delle imprese e dell'appalto».

Quali sono i rapporti con le grandi imprese?

«Manteniamo rapporti costanti - conclude il segretario nazionale della Uiltec - nei giorni scorsi a Roma abbiamo avuto un incontro con Confindustria energia. Siamo in una fase di transizione energetica che coinvolge le industrie che insistono nel petrolchimico siracusano. Ci sono prospettive di sviluppo ma occorre cambiare il modo di produrre, di fare industria, puntare su riconversioni produttive ma va fatto in un confronto a livello governativo. Ma il governo nicchia troppo».

L'ASSEMBLEA

In alto i lavoratori in assemblea nella zona industriale; accanto i segretari Bottaro, Pirani, Barone, Munafò, Sorrentino e Lioni che si rivolgono alla gente

SCIOPERO

I dipendenti del Consorzio di bonifica senza soldi da 5 mesi

Hanno incrociato le braccia ieri mattina i 34 dipendenti del Consorzio di bonifica 10 di Siracusa, oggi riunito con quelli di Catania, Ragusa, Messina, Enna e Caltagirone sotto il Consorzio di bonifica della Sicilia Orientale. Da cinque mesi non percepiscono lo stipendio e a nulla sono serviti in queste settimane i tentativi sindacali di trovare una soluzione a una vertenza che è - come hanno denunciato Flai Cgil e Filbi Uil - figlia dell'assenza del governo regionale e inevitabile conseguenza della grave esposizione debitoria sotto il cui peso stanno rischiando di crollare tutti i consorzi dell'isola.

«I lavoratori - scrivono i segretari provinciali di Flai Cgil e Filbi Uil, Domenico Bellinvia e Giosuè La Terra - sono stanchi e sdegnati. Stanchi delle continue incertezze economiche derivanti da scelte amministrative che nulla hanno a che vedere con la dignità del lavoro. Sdegnati dalle continue promesse fatte e non mantenute dalla politica regionale, che dà la sensazione di voler portare al collasso un ente che è stato sempre protagoni-



LO SCIOPERO DEL CONSORZIO BONIFICA

sta nel territorio». Il sindacato, inoltre, manifesta scetticismo sulla possibilità «che le norme regionali sulla bonifica possano realmente creare sviluppo e stabilità nel settore dell'agricoltura». Ieri mattina i sindaci di Carlentini e Francofonte, Giuseppe Steffo e Daniele Lentini, hanno manifestato vicinanza ai lavoratori intervenendo alla pacifica manifestazione di protesta in Piazza dei Sofisti, dove ha sede il consorzio. Un confronto che si spera possa portare a un risultato concreto è previsto per le 13 di questa mattina. Vi prenderanno parte il commissario straordinario e il direttore generale del Consorzio di bonifica della Sicilia Orientale, Francesco Nicodemo e Fabio Bizzi. I segretari regionali e provinciali di Flai Cgil e Filbi Uil, i rappresentanti delle amministrazioni comunali di Lentini, Carlentini, Francofonte, Scordia e Militello in Val di Catania.

SILVIO BRECI

«Il prefetto sceglie di tutelare la società più forte»

SALVO CARNEVALE. Il segretario Fillea Cgil: privazione di un diritto garantito. Serve uno sciopero generale

LA POLEMICA

«Nessuno può pensare di azzannare il diritto a difendere il posto di lavoro. Per questo - commenta Salvo Carnevale - temiamo che l'ordinanza sarà artefice dell'innalzamento di una tensione già palpabile da molto tempo»

Nonostante il prefetto abbia chiarito che con la sua ordinanza non intendeva censurare il diritto di sciopero, non si placa la polemica. Anzi. A prendere posizione, a quasi una settimana di distanza dall'ordinanza, è Salvo Carnevale, segretario generale della Fillea Cgil.

Secondo Carnevale «quel clima pesante che si respira nel paese si è drammaticamente concretizzato, a Siracusa, sotto forma di privazione di un diritto costituzionalmente garantito».

«Il prefetto ha scelto di tutelare solamente una parte del tessuto economico e sociale. Quella più forte. Le successive dichiarazioni non ci consolano affatto, anzi ci descrivono esattamente la pesantezza dell'aria (e questa volta non si parla solo di inquinamento). E' inquietante che le istituzioni chiamate a garantire imparzialità, e-

quidistanza, buon senso e responsabilità sentano il dover di entrare continuamente nella rincorsa al tam tam di comunicati stampa e dichiarazioni che si stanno succedendo in questi giorni».

Salvo Carnevale prosegue evidenziando come «anche gli edili della Cgil sono nettamente contrari a quella ordinanza che viola gran parte della storia, fatta di dignità e lotte, di questo paese e di questa tradizione sindacale siracusana».

Troppo timida però è, al momento, la risposta a questa ordinanza che lascia confusione dentro l'area industriale, tra i lavoratori. E non va bene, osserva Carnevale, nemmeno l'iniziativa in ordine sparso.

«Non vogliamo insegnare niente a nessuno, ma questo meccanismo fa il gioco dei potenti. Rivendichiamo la scelta di farci sentire



Salvo Carnevale, segretario generale della Fillea Cgil

in tutte le sedi opportune come la Cgil sta facendo (ci riferiamo innanzitutto alla decisione di ricorrere al Tar); rivendichiamo la scelta di essere presenti in tutte le situazioni che vedono una reazione piccola o grande di movimenti e

cittadini; rivendichiamo la scelta di presidiare settimanalmente zone sensibili della città per spiegare le nostre ragioni.

«Adesso, però, serve una risposta, a partire dai luoghi interessati dalla interdizione. Occorre - aggiunge il segretario generale della Fillea Cgil - che tutte le sigle sindacali e tutti i lavoratori decidano di proclamare. Insieme. Uno sciopero generale che spieghi le ragioni che ci vedono oppositori di questa inaccettabile ordinanza e rispolveri il carattere e la storia del movimento sindacale di questo territorio. E' un passaggio strategico. In questo quadro abbiamo una triste conferma: l'unico comune denominatore è la totale assenza della politica che non ha mai contrastato questa gestione perché connivente, né generata una politica industriale moderna e sostenibile che renda appetibile

questa area creando una finestra sul futuro. Il nostro nemico è il sistema di gestione degli appalti nella zona industriale che genera altri disoccupati, concorrenza al ribasso tra le imprese dell'indotto e pesantissimo dumping contrattuale. Quella è la fonte di tutti i mali. Inutile continuare a prendersi in giro. O ci si mette una pezza o questa condizione di sofferenza non cesserà. Ma nessuno può pensare di azzannare il diritto a difendere il posto di lavoro. Per questo temiamo che l'ordinanza sarà artefice dell'innalzamento di una tensione già palpabile da molto tempo».

Sin qui la posizione di Carnevale, cui fa seguito a quella che si è registrata nei giorni scorsi dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil rispettivamente Roberto Alosi, Paolo Sanzaro e Stefano Munafò.

R. S.